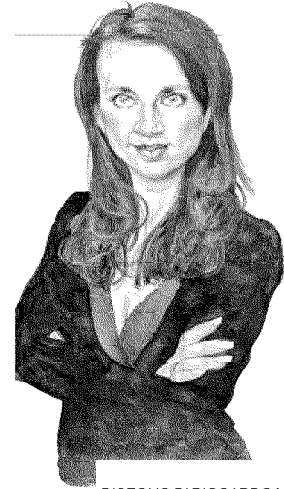


LA SCRITTRICE

LÄCKBERG  
CAMILLA

*Le sue storie sono ambientate sempre in un piccolo villaggio svedese, con la stessa coppia di investigatori E finora hanno venduto otto milioni di copie  
"Il noir è un modo per raccontare i conflitti della società e in particolare io parlo della condizione delle donne"*



Disegno di Riccardo Mannelli

SUSANNA NIRENSTEIN

Camilla Läckberg preferisce le atmosfere gotiche. I suoi assassini sono esseri atannagliati dalla solitudine, dal tormento, segnati dagli abbandoni, dai traumi infantili, guidati dallo spirito di rivalsa e di vendetta. Non le interessa tanto la scrittura, ma la tessitura piuttosto, l'intrigo. E miete successi: 8 milioni e mezzo di lettori nel mondo, un film in produzione, un serial televisivo in Svezia, non poco per una trentasettenne che fino a un certo punto della sua vita ha fatto l'economista.

Perno di ognuno dei suoi 8 romanzi gialli, Fjallbacka, un paesino della costa svedese dove Camilla ha vissuto fino ai 18 anni. Altro ingrediente fisso la coppia dei suoi eroi principali, il poliziotto Patrick e la sua compagna Erica, coloro che cercano i malvagi. Non ci aspetti nessun clima metropolitano violento alla Stieg Larsson (anche se il marketing presenta la Läckberg come la sua erede), nessun complotto, e nemmeno nessuna donna superemancipata come quelle a cui ci ha abituato il creatore di Lisbeth Salander. No, qui dominano le famiglie e i loro segreti con grovigli di frustrazioni da cui può scaturire ogni crimine, le loro villette avvolte dai freddi nordici, il silenzio rotto dalla tempesta: l'abbiamo visto nella *Principessa di ghiaccio*, nel *Predicatore*, e ora con *Lo scalpellino* (sempre della Marsilio, trad. Laura

Cangemi, pagg. 574, euro 19, da pochi giorni in libreria).

Questa volta il male assoluto si presenta a pagina 2. Il corpo di una bambina di 8 anni viene ritrovato in mare, ed è quasi subito evidente che si tratta di un assassinio. Mentre entriamo nella famiglia straziata, tra i vicini, i conoscenti, le reti di pedofili, negli ospedali, alla ricerca del killer, inizia parallelamente a dipanarsi la storia di una dark lady che affonda le radici negli anni Venti in un'antica zona mineraria della regione.

**Signora Läckberg, lei sembra l'esatto opposto di Stieg Larsson: ambientazione in un tranquillo paesino, niente fughe né spari né scontri fisici, drammi molto privati, un mondo popolato da casalinghe, e anche da "donne che odiano gli uomini".**

«Ambiente i miei libri a Fjallbacka perché è un posto che conosco benissimo. E poi c'è qualcosa di intrigante in un terribile delitto che avviene in un luogo tanto pacifico. Comunque una *crime story* è sempre lo specchio della realtà, dà l'opportunità di parlare dei conflitti presenti in una società: e i miei libri mi offrono il pretesto di parlare in particolare della condizione delle

L'emancipazione

Nelle mie storie siamo molto meno emancipate di quel che si aspetta. Ma in provincia è così



donne. È vero, nelle mie storie sono molto meno emancipate e protette di quanto ci si potrebbe aspettare dalle scandinave. Sul lavoro hanno più difficoltà degli uomini, e quando ci si sposta dalle grandi città alla provincia, spesso sono sottomesse e maltrattate, sono meno libere di scegliere.

Erica ad esempio, una dei due protagonisti, è sensibile e intuitiva, una persona curiosa, molto positiva, con un entusiasmo genuino per la vita, che pure incontra altre donne piene di difficoltà, uomini infedeli, gente arrogante. Lei stessa quando ha la prima figlia, soffre di isolamento, deve imparare a coesistere con un enorme senso di inadeguatezza, deve trovare un compromesso tra la felicità che si aspettava dalla maternità e la solitudine, la melanconia, la fatica».

**Ecco la maternità. Nel romanzo incontriamo una madre cattiva senza cuore, un'altra piena di rancore e voglia di vendetta, una tradita, una depressa, due di fronte a figli problematici. Madri, famiglie piene di segreti... è questa la materia al centro del suo giallo.**

«Tutte le famiglie hanno dei segreti, ma è il modo in cui li gestisci che cambia la tua identità. Come nella maternità, Volevo sottolineare la problematicità. C'è una tendenza della società a tacere che le donne possano soffrire di una depressione post-partum, o a considerarle anormali. Non è una questione affrontata apertamente e finisce che queste madri non ricevano l'aiuto di cui hanno bisogno. Il mio libro magari potrà dar loro sostegno».

**C'è anche un ragazzo che ha la Sindrome di Asperger, come Li-**

sbeth Salander.

«Oggi si parla sempre di più di questo genere di disabilità. Mi sembrava interessante immerterle nei miei personaggi».

**Quasi tutte le donne del suo romanzo sono ossessionate dal problema della grassezza. Insomma anche in Svezia, dove pure è proibito usare la nudità femminile in pubblicità o in tv, il corpo può diventare una mania paranoica?**

«Non credo che gli svedesi siano fissati più di altri, ma certo la moda e la bellezza sono un business globale. Tuttavia credo che il mio sia un paese ancora molto libero e aperto».

**I suoi plot sono complicati. Come lavora? Conosce la fine dal momento in cui inizia? Scrive prima lo schema dell'intreccio?**

«Quando comincio mi è chiara la storia principale, ma spesso mentre scrivo si sviluppano altre circostanze. Ci sono volte che mi sorprendo io stessa degli sviluppi della situazione. È anche per questo che amo il mio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCALPELLINO

di Camilla Läckberg  
Marsilio, trad. di Laura Cangemi  
pagg. 576  
euro 18,50